

MARIA LUCIA DE NICOLÒ

I CARATTERI DELLA STORIA DI CATTOLICA. MITI, LEGGENDE, PROVERBI

Ricostruire le linee essenziali di una microstoria per il centro balneare adriatico attraverso gli scritti di autori antichi e moderni investe una tale problematicità, aprendo vecchie e nuove discussioni sul tema della storia locale ampiamente trattata in varie sedi, da rendere se non impossibile, certamente non facile un discorso esauriente ¹.

La storia di Cattolica, un centro di modestissima entità fino al secolo scorso, risulta costellata di antiche tradizioni, leggende, proverbi, di *topoi* culturali consolidatisi nel corso dei secoli che per la cassa di risonanza suscitata parrebbero quasi esagerati in rapporto al piccolo insediamento al quale rimangono collegati.

La tradizione di luogo sommerso, il mistero delle origini del nome, la diffusione di alcuni proverbi originatisi attraverso la frequentazione dei viaggiatori a partire dall'età moderna sono tematiche che manifestano specifiche connotazioni del *locus* e ne giustificano la 'fortuna' letteraria.

Si tratta in verità di una fama motivata da avvenimenti per lo più negativi registrati in varie epoche e tramandati, attraverso documentazioni più o meno attendibili, da più autori, quali la distruzione, lo sprofondamento, la sommersione di un sito; i delitti '*in itinere*' (« i due miglior da Fano », i Varano, Gaspare Biondo); l'accattonaggio e

¹ Ci si riallaccia in questo breve lavoro al saggio di A. TURCHINI, *Rimini in età moderna. Bilancio di studi e prospettive di ricerca*, « Studi Romagnoli », XXXIX (1988), pp.1-16, con ampia bibliografia sul dibattito sulla storia locale e sulla storiografia riminese. A questo lavoro si rimanda anche per le notizie biografiche sugli storici della città di Rimini (e del suo territorio).

la povertà endemica rilevata dai viaggiatori consolidatasi in detti proverbiali.

Anche il mito delle origini del nome si rapporta in qualche modo ad episodi negativi. La tradizione infatti in questo caso prende avvio a seguito di ipotetiche ‘sconfitte’: la fuga da Rimini dei vescovi cattolici avvenuta nel 359 d.C. tramandata dal Baronio oppure, secondo un’altra versione, la sconfitta subita dalla parte cattolica a seguito di uno scontro ‘d’arme’ con i Patareni avvenuto in un’epoca non precisata nella tesi sostenuta dall’Adimari. In entrambi i casi comunque il luogo viene indicato come ‘rifugio’ degli sconfitti.

La ‘storia’ di Cattolica nasce in sostanza con la divulgazione dei *topoi* sopraccennati e fra questi la tradizione di un luogo sommerso risulta certamente il richiamo più antico.

Veicolo principale di questa antica tradizione parrebbe un commento trecentesco della Divina Commedia, in cui nella chiosa relativa all’episodio dell’assassinio dei «due miglior da Fano», avvenuto nel braccio di mare all’altezza di Cattolica, si riporta una spiegazione che oltre a precisare la reale collocazione topografica del luogo, richiama su quest’ultimo la memoria di mitici avvenimenti.

La Cattolica viene segnalata come «un borgo ... in su la marina» che in epoche passate («un tempo») era «buona terra», ma che l’anonimo commentatore indica come «coperta dal mare». Non fornisce dati sull’insediamento antico, né si sofferma sul nome di quella ‘terra’, ma assicura che quanto afferma può essere riscontrato. Quel sito sommerso, infatti, in condizioni meteorologiche favorevoli («essendo il sole chiaro»), risulta ancora individuabile, dal momento che sotto il mare sono ancora visibili *muri* e *torri* di quella che fu già una «buona terra»².

A distanza di tre secoli, agli inizi del Seicento, proprio una *torre* localizzata nello specchio d’acque antistante Cattolica sarà oggetto di una perlustrazione archeologica *ante litteram*.

È nel xv secolo però che si documenta l’avvio di un interesse storiografico su Cattolica, a seguito della soluzione dell’enigma dell’identificazione del sito sommerso proposta da Flavio Biondo. Se-

² *Commento alla Divina Commedia d’anonimo fiorentino del sec. XIV*, a cura di P. Fanfani, 3 voll., Bologna 1866-1874, I, p.606.

condo l'opinione dell'umanista forlivese la « buona terra » menzionata dal chiosatore di Dante doveva riconoscersi con l'*oppidum Conca*, un presidio militare sulla Flaminia citato nelle carte medievali come *castrum* (e *castellum*)³.

Il termine *oppidum* interpretato nel significato di città e non di castello, appare per la prima volta in un codice urbinato dell'inizio del secolo XVI in cui, dovendo trattare del fiume *Crustumio*, denominazione latina del Conca, l'autore riporta⁴:

questo fiume ha il suo principio dall'Appennino e corre per la provincia del Montefeltro intrando proximo alla Catholica nello Adriano, dove faceva già porto a una città sommersa poi dal mare, di cui spesso dalla Catholica, nella serenità del tempo, se ne vedono sotto aqua alcuni vestigii et chiamavasi Concha come ancho oggi di Concha volgarmente da tutti si chiama questo fiume.

La fonte, poco conosciuta, anticipava l'edizione dell'*Italia illustrata* tradotta in volgare da Lucio Fauno (1542)⁵, che pure faceva corrispondere in un primo momento all'*oppidum* di Flavio Biondo il termine « terra ».

L'Alberti, facendo suo il termine città, influenzò in seguito i geografi che, nella compilazione della cartografia, dovendo collocare il luogo sommerso lo ubicarono o di fronte alla foce del Conca o nel braccio di mare antistante Cattolica. Di qui « Conca distrutta » e « Conca città profonda »⁶.

Si era ormai radicato un *topos* che sopravviverà fino ai giorni nostri e al quale, sul fare del secolo XVI, si affianca anche un secondo mito, quello delle origini del nome di Cattolica.

³ M.L. DE NICOLÒ, *Nuove ricerche su Conca città profonda*, Verucchio 1985, pp. 11-13. Sull'argomento vedi anche F.V. LOMBARDI, « *Crustumium a quo oppidum* ». *Note storiche sul fiume e sul castello di Conca*, in AA.VV., *Natura e cultura nella valle del Conca*, a cura di P. Meldini, P.G. Pasini, S. Pivato, Rimini 1982, pp. 147-163, in part. sul termine *oppidum* vd. pp. 149-150.

⁴ Biblioteca Apostolica Vaticana, *Cod. urb. lat. 490*, c.259r, cit. in M.L. DE NICOLÒ, *La strada e il mare*, Villa Verucchio 1993, p. 90.

⁵ Nell'edizione veneziana dell'*Italia illustrata*, edita nel 1558 « appresso » Domenico Gliglio, il testo originale del Biondo è così tradotto: « ...sotto Fogara verso Arimine è un vico chiamato la Catolica, presso il quale, quando il mare è tranquillo, si vede giù sotto l'acque alcune mura e torri d'una terra che fu già inghiottita dal mare chiamata Conca... ». Passando poi a descrivere Gradara questa località viene così ubicata: « posta su la riva manca del fiume Conca, dal quale hebbe già la sommersa città il nome » (p. 132).

⁶ Sull'argomento vd. ancora DE NICOLÒ, *Nuove ricerche su Conca città profonda*, cit.

Questa volta si deve al cardinal Baronio, autore degli *Annali ecclesiastici*, l'affermarsi della leggenda sulle origini del nome che diverrà più tardi una *vexata quaestio*.

I vescovi ortodossi richiamati al concilio di Rimini nel 359 d.C., allontanatisi dalla città dopo le diatribe con i vescovi ariani, si sarebbero riuniti in questo luogo per impartire pratiche cattoliche ai fedeli e questo fatto sarebbe accertato, secondo il Baronio, «ex traditione a majoribus ad posterios propagata». Da quel momento, quasi a mo' di antico proverbio (*usitato more veteri loquendi*), chiunque si dirigesse verso quella località, pronunciava la frase «se ire ad Catholicam».

Una prima storia scritta di Cattolica viene delineata all'inizio del secolo XVII da due figure basilari della storiografia riminese.

Raffaele Adimari pubblica nel 1616 il volume in due libri *Sito riminese*, «un ampliamento ed aggiornamento del lavoro erudito lasciato ms. e incompiuto dal prozio Adimario Adimari» e dedica al «sito» di Cattolica ampio spazio ⁷.

Cesare Clementini poi, che nel 1617 dà alle stampe il primo tomo del suo lavoro intitolato *Raccolto storico della fondazione di Rimini e dell'origine e vite de' Malatesti* (il secondo volume uscirà nel 1627), affronta in varie occasioni oltre alla storia anche i miti legati a Cattolica.

Le pagine più interessanti di Raffaele Adimari si riassumono nella perlustrazione subacquea dello specchio d'acque antistante Cattolica con l'identificazione di una torre, visibile peraltro a pelo d'acqua in condizioni favorevoli di bassa marea e con l'analisi di un reperto di questa («un quadrello», cioè un laterizio), nonché di relazioni fatte dai pescatori del luogo, richiesti quali «sommozzatori» per l'ispezione dei resti sommersi.

Sorvolando sul resoconto, forse fantasioso, riportato dai sommozzatori, l'attendibilità dell'indagine subacquea dell'Adimari trova un'autorevole conferma, per ciò che concerne il manufatto localizzato, in uno schizzo cartografico di Luigi Ferdinando Marsili degli inizi del secolo XVIII ⁸.

Elaborato durante un'ispezione del litorale pontificio al fine di mettere in atto un piano di difesa antiturca, il disegno segnala nel brac-

⁷ Sulle figure degli storici Adimari e Clementini vd. TURCHINI, *Rimini in età moderna*, cit., pp. 2-3.

⁸ DE NICOLÒ, *Nuove ricerche su Conca città profondata*, cit., p. 19.

cio di mare di fronte a Cattolica una zona definita «torazza», cioè torraccia, presumibilmente per indicare i resti di quella stessa torre già individuata dall'Adimari un secolo prima.

Interessanti, sempre nell'opera dell'Adimari, sono anche gli accenni al « sontuosissimo nome » dato al borgo e che così viene motivato ⁹:

Questo luoco si chiamava anticamente corpo di Rimino posto in Valbruna, pigliò poi il nome di Catolica; perché essendo venuti all'arme una parte delli Catolici della nostra città con gli eretici Patareni, e avendo avuto il peggio da detti eretici li Catolici si ritirorno in questo luoco e si fecero forti lì [...]

Una sconfitta, il luogo come rifugio di una fazione perdente, quella dei Cattolici appunto, sembra in sostanza la replica, pur con motivazioni diverse, della tradizione sostenuta dal cardinal Baronio.

Si aggiungono comunque anche altre numerose informazioni sul nostro centro: di carattere giuridico-amministrativo (la Cattolica « è stata ridotta in officio separato dall'altri che fu del 1603 »); di carattere religioso-assistenziale (il vescovo Castelli « fece far un buon ospitale »); di carattere strategico-militare in merito al progetto di fortificare l'abitato (il legato di Romagna « diede principio con fosse e porte a detta impresa »).

Non mancano infine considerazioni di carattere urbanistico. L'Adimari consiglia di favorire la lottizzazione dei terreni situati « dentro il recinto » per la costruzione di nuovi fabbricati, al fine di frenare l'avvio di nuove fabbriche che, per motivi economici, vengono erette « fuori de i bastioni, vicino al mare con gran pericolo d'essere danneggiati da turchi e da altri corsari ».

Il « luoco di passo alle frontiere d'altri prencipi » viene indicato anche per la presenza di una organizzazione ricettiva di un certo rilievo:

Vi sono poi anco in detto luoco della Catolica buone hostarie e in buon numero, giudicate convenienti per l'alloggio di un Sommo Pontefice poiché la felice memoria di papa Clemente Ottavo l'anno del 1598 non si sdegnò tornando dalla nobilissima città di Ferrara verso Roma alloggiare in detto luoco con molti illustrissimi cardinali e prelati, senza scommodare le case dei particolari ...

⁹ R. ADIMARI, *Sito riminese*, Brescia 1616, lib.2, p.17.

La ‘storia’ dell’Adimari fornisce ragguagli anche sulla costruzione della rocca:

[...] una buona gran torre molto forte di grosse muraglie e principiata dall’illustrissimi signori Malatesti l’anno 1490 [...]

Per la cui erezione contribuirono i castelli del contado «per quanto ho visto un libretto de i conti che tenevano per la spesa di detta fabbrica».

Queste note, insieme alla segnalazione di un intervento di restauro eseguito attorno al 1560, in studi recenti sono state verificate ed ampiamente confermate dall’indagine svolta su fonti documentarie originali.

Anche il Clementini si interessa della *nominis ratio*, ma ricalca quanto già riportato dal Baronio. I cattolici, in seguito all’esito del conciliabolo riminese, risultano a loro sfavorevole

[...] si trovarono in un certo luogo sopra il mare, distante quindici miglia da Rimini per andar a Pesaro, quivi dopo aver fatta oratione, parteciparono quanto s’era trattato con gl’altri fedeli Cattolici, somministrando loro sacramenti. Da che nacque che andando i passeggeri a quella volta, si levò in proverbio, andar alla Cattolica, cioè al luogo de’ Cattolici, e così per cagione di detta radunanza, fu dapoi chiamato Cattolica e da Rimini fabbricato e ridotto in forma di Castello [...]

Tutto ciò «s’ha per antica tradizione di scritte», come precisa lo storico riminese, che invece, riguardo alla leggenda del sito sommerso, mostra un atteggiamento più critico ¹⁰.

Il problema della *nominis ratio*, collegato anche alla prima presunta fondazione dell’insediamento, ricorre anche nella storia della vita di Malatestino, allorché si riferisce, nell’anno 1316, del decreto con il quale si stabiliva di esentare «gli huomini del castello della Cattolica» dalle imposte fiscali per essere il sito di pertinenza dell’arcivescovo di Ravenna ¹¹.

¹⁰ C. CLEMENTINI, *Raccolto storico della fondazione di Rimini e dell’origine e vite de’ Malatesti*, 2 voll., Rimini 1617 e 1627, I, p. 144. Sulla città sommersa vd. vol.I, p. 235.

¹¹ Ivi, pp. 550-551.

Girolamo Rossi nelle sue *Historiarum Ravennatum* informa anche di un altro decreto, datato al 1325, con il quale si sanciva nuovamente quella stessa esenzione fiscale¹².

È però solo dal secolo XVIII che la storia di Cattolica assume un rilievo scientifico grazie agli studi di Annibale degli Abbati Olivieri che, sulla base della esegesi di pergamene ravennati, rende pubbliche le reali origini del *castrum Catholicae*.

Nella *Illustrazione della rubrica 152 del libro III dello statuto di Pesaro* (1771), l'erudito pesarese metteva in evidenza un flusso migratorio a breve raggio degli abitanti dei castelli del pesarese (*terrae Fogarie*) che nel 1271 avevano ottenuto dai riminesi « nell'estremità di quel territorio un sito per fabbricarvi il castello della Cattolica, restando così vicini alle loro case e predii, ma fuori affatto di ogni giurisdizione di Pesaro e conseguentemente sotto la protezione e balia del comune di Rimini »¹³.

Quali fautori di quella migrazione politica si scoprivano gli arcivescovi di Ravenna e veniva così a cadere, come giustamente teneva a sottolineare lo stesso Olivieri, la leggenda legata alle origini del nome.

E qui sia lecito avvertir di passaggio lo sbaglio del medesimo Clementini, il quale(...) asserì che poco dopo il concilio di Rimini fosse fabbricato da' Riminesi il detto Castello di Cattolica; apparendo manifestamente dal fatto, che vengo esponendo, che dee quello la sua origine alla chiesa di Ravenna ed agli uomini di Granarola, Gabicce e Castel di Mezzo ben nove secoli dopo il consilio di Rimini [...]

Qualche anno più tardi, quasi a riportare in patria il merito di tale intuizione, o meglio scoperta storica, Francesco Gaetano Battaglini nelle *Memorie istoriche di Rimini e de' suoi signori* (1789), menzionava il documento costitutivo della « terra murata, la quale dovesse denominarsi *la Catolica* » restituito in copia dal cavalier Claudio Paci nell'opera manoscritta *De rebus ariminensibus* (sec. XVI).

Sarà poi la monumentale storia riminese del Tonini a riconsiderare tutte le problematiche connesse alle origini del nome e del sito sommerso.

¹² G. ROSSI, *Historiarum Ravennatum libri decem*, Venezia 1589, lib.VI, p. 543.

¹³ A. DEGLI ABBATI OLIVIERI, *Illustrazione della rubrica 152 del libro III dello statuto di Pesaro*, in CALOGERÀ, *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, XXI, Venezia 1771.

Illuminanti a questo avviso si mostrano le affermazioni del Vasina sull'opera dello storico riminese ¹⁴.

[...] ritengo che il merito del Tonini, come padre della storia di Cattolica, debba essere ricercato nella sistematicità delle sue indagini archivistiche e bibliografiche, che gli consentì di ricollegarsi alla tradizione erudita settecentesca: quella, per intendersi espressa soprattutto dal pesarese Olivieri degli Abbati e dal riminese cardinale Garampi.

Proprio dallo schedario Garampi il Tonini aveva recuperato e trascritto il testo di due documenti ravennati sulla fondazione del *castrum*. Proseguiva Augusto Vasina:

[...] il Tonini, sulla base della ricca documentazione superstite riminese (soprattutto quella degli ex fondi monastici di S.Gregorio in Conca e di S.Gaudenzio), doveva aver acquisito una conoscenza abbastanza circostanziata dell'ambiente storico-geografico in cui avrebbe avuto origine Cattolica, e in particolare della importanza strategica e amministrativa della Valle del Conca, come linea di confine fra la *Romandiola* e la *Marcha Anconetana*, fra il Riminese e il Pesarese: una fascia di confine contesa non solo dalle due città adriatiche finitime, ma anche da altri potentati, alcuni dei quali ecclesiastici, e fra essi in primo piano la chiesa ravennate.

Proprio sulla scorta di tale documentazione e di questa problematicità legata ad una terra di confine il Tonini aveva preso ad esaminare, a suo modo risolvendole, le due leggende (*nominis ratio* e sito sommerso) ¹⁵.

Spiegava la prima ricollegandosi a quanto avevano appurato gli eruditi del Settecento, annullava la seconda col ritenere inaccettabile l'ubicazione costiera di quella che dall'VIII secolo all'XI era stato denominato *territorium castrì Conche*, una unità territoriale autonoma, e soprattutto negando la presenza a breve distanza dal mare dei capisal-

¹⁴ VASINA, *Cattolica. Sue origini e primitivo sviluppo nel Medioevo*, « Studi Romagnoli », 18 (1967), p. 44.

¹⁵ L. e C. TONINI, *Della storia sacra e civile riminese*, 6 voll., Rimini 1848-1888, vol. III, *Rimini nel secolo XIII*, Rimini 1852, pp. 121-123; pp. 589-592 (sulle origini del *castrum* nel 1271-1273 dove si rimanda a quanto già l'autore aveva premesso sul tema nel vol. II, *Rimini dal principio dell'era volgare al MCC*, Rimini 1856, pp. 98-99). Sul sito sommerso il Tonini si soffermò a proposito del *Crustumium* (ivi, vol. I, *Rimini avanti il principio dell'era volgare*, Rimini 1848, pp. 77-78, in part. nota b).

di di quel contesto, *castrum* e *plebs*, il castello e la chiesa battesimale omonima dedicata a S. Giorgio.

Nell'opera del Tonini, in merito alla storia amministrativa del borgo, emergono numerosi accenni, desunti dall'abbondante materiale dell'archivio storico comunale (soprattutto dalla serie *Consigli*) e non mancano menzioni riguardo alla storia del potenziamento delle strutture difensive dell'insediamento dal basso medioevo alla fine del Cinquecento, nonché alle vicende del dibattito di fine Settecento per la costruzione del porto (1792-1793). Una traccia fondamentale dunque per chi avesse voluto analizzare il territorio facente capo al centro di Cattolica.

Nel nostro secolo, il rapido sviluppo balneare porta alla produzione di numerose pubblicazioni di carattere turistico che trattano brevemente della 'storia' di Cattolica ¹⁶.

Solo negli anni Trenta però, un brevissimo saggio anonimo, attribuibile quasi certamente al professor Giuseppe Ciocchi, viene a trattare sinteticamente della storia della località, approfondendo soprattutto la natura di 'stazione di transito' per l'età preromana e romana. L'autore attribuisce notevole rilevanza ai ritrovamenti archeologici di quegli anni e di cui fornisce anche precise informazioni segnalando la qualità dei reperti, consistenti

[...] in un pozzo di fattura romana, scavato in zona acquifera, alimentato da polle locali (sorgenti, *vivare*) e da un tubo di piombo di ignota provenienza, pozzo oggi usato per l'acquedotto cittadino, in alcuni pavimenti a mosaico, in tombe varie con le usuali suppellettili che accompagnavano i defunti, in frammenti di statue di marmo e frammenti di terra cotta, qualche anfora in terra cotta per la conservazione dei liquidi. Fu anche rinvenuta una pietra miliare barbaramente ridotta in frantumi per cemento armato.

Purtroppo non si hanno riferimenti topografici che possano più precisamente circostanziare il recupero, fatta eccezione per l'accenno all'area dell'acquedotto (*Vivare*) come zona di alcuni ritrovamenti ¹⁷.

¹⁶ Un accenno in VASINA, *Cattolica, sue origini e primitivo sviluppo nel Medioevo*, cit., p. 43, nota 1.

¹⁷ G. CIOCCHI, *Notizie storiche*, in *Cattolica e la sua scuola*, Riccione 1932, pp. 3-7. Sui ritrovamenti archeologici vd. p.5.

Nel 1942 usciva invece, ad opera di Alberto Mori, un interessante contributo di carattere storico-geografico, ancor oggi importante per l'analisi dell'evoluzione urbanistica dell'insediamento, per i dati sull'attività portuale, sulla demografia ed anche per le riflessioni circa le origini del centro, classificato, in considerazione della mutata situazione economica, tra le marine balneari ¹⁸.

Uno tra i fenomeni antropogeografici più interessanti – esordiva il Mori – iniziatosi nella seconda metà del secolo scorso e che dura tuttora, è certo quello della formazione delle *marine*, cioè di centri costieri allungati parallelamente al litorale. Per la maggior parte essi hanno avuto origine da centri preesistenti a breve distanza dalla costa o per sdoppiamento o per loro recente progressivo sviluppo verso il mare [...]

Le motivazioni vanno ricercate nel 'ripopolamento delle regioni litoranee', e nello sviluppo della talassoterapia e dell'« uso delle bagnature ».

Anzi è stato proprio l'uso dei bagni di mare a far sorgere le *marine* più tipiche, cioè centri balneari costituiti da lunghe file di case e ville con giardini, proprio a poche decine di metri dal mare [...]

Alla fine degli anni Cinquanta Aroldo Riciputi tenta di raccogliere, recuperando dai precedenti contributi ed anche attraverso nuove personali ricerche quanto possa risultare sulla storia di Cattolica e sulle leggende ad essa collegate, in tre lavori: *La storia di Cattolica* (1958), *I racconti del mare* (1959), *La città sommersa. Conca o Valbruna* (1960) ¹⁹.

Dato alle stampe qualche anno dopo la pubblicazione di un contributo di Carlo Vanni su San Giovanni in Marignano ²⁰, in cui peraltro sono contenuti importanti inevitabili riferimenti anche al nostro centro, il primo volumetto del Riciputi contempla, sia pur brevemente, le varie tematiche connesse all'abitato di Cattolica e alla storia dell'insediamento, dai miti alle tradizioni, dalla storia documentata a quella leggendaria, dalle origini medievali all'autonomia comunale.

¹⁹ I lavori del Riciputi sono oggi pressoché introvabili ed è veramente auspicabile una ristampa.

²⁰ C. VANNI, *San Giovanni in Marignano. Raccolta di notizie storiche*, Rimini 1954.

Le pagine riguardanti lo sviluppo demografico ed edilizio risultano in gran parte ricavate dal lavoro di Alberto Mori sulla « marina » di Cattolica; il capitolo sulla pesca e sul porto canale è tratto dalla *Relazione* dell'ingegner Brini edita nel 1895.

Fino al momento inedita risultava invece la parte relativa al progetto per un porto canale a Cattolica redatto dall'ingegner Fabbri nel 1792 la cui pubblicazione si deve proprio a Riciputi.

Nel capitolo « Siti e monumenti » va poi segnalato il paragrafo che tocca « La chiesa di San Giorgio » ricordata dal Riciputi attraverso il recupero della tradizione orale che ne forniva peraltro anche l'ubicazione.

Ancor oggi, si dice a Cattolica: « andare alle grèppie di S. Giorgio » per intendere le balze del Monte Vici ad occidente della città, sulla strada nazionale [...] Si dice che in questa zona sorgesse, anticamente, la prima chiesa parrocchiale di Cattolica; purtroppo non esistono né i resti dell'antico tempio, né alcun documento che comprovi l'esistenza stessa di questa Chiesa di S. Giorgio. La voce popolare dice che la predetta parrocchia sorgesse sul terrazzo del Monte Vici [...]

I dati statistici sul movimento turistico tradiscono poi l'intento prettamente reclamistico e divulgativo dell'opera, rimarcato peraltro anche dall'inserimento di quelle informazioni più propriamente caratteristiche delle guide balneari, dedicate alle località contermini, ai cosiddetti 'dintorni'.

Il tema della città sommersa viene ripreso dal Riciputi qualche anno più tardi in una monografia, mentre nell'ultimo lavoro, *I racconti del mare*, dedicato « alla gente di mare di Cattolica, al folklore marinaresco della nostra città », l'autore raccoglie brevi storie in cui cala a protagonisti i personaggi, nomi e soprannomi recuperati direttamente dall'ambiente portuale. Particolarmente efficace il racconto dedicato alla pesca « a peligo »²¹.

Altre storie ruotano, attraverso ricostruzioni immaginarie, attorno al problema dell'origine del nome (« Andare alla Catolga ») e all'eco letteraria prodotta da una famosa strofa su Cattolica scritta dal ferrarese Baruffaldi nel poema giocoso « Grillo ».

²¹ A. RICIPUTI, *I racconti del mare*, Pesaro 1959, pp. 35-41.

Nel 1967 la Società di Studi Romagnoli organizzando un convegno a Cattolica, consegna una prima serie di studi scientifici sulla storia della città che viene data alle stampe due anni dopo con il titolo *Studi su Cattolica e la valle del Conca*²². Di notevole interesse si mostrano gli studi di Sergio Pericoli e di Antonio Veggiani che esaminano la geomorfologia della costa (erosione, insediamenti umani preistorici ecc.); di Anna Graziosi che fornisce la relazione preliminare sugli scavi archeologici di « un complesso edilizio » datato tra la fine del I sec. a.C. e il IV d.C. messo in luce a Cattolica nel 1966; di Augusto Vasina che mette a fuoco per la prima volta attraverso un attento ed analitico spoglio delle fonti medievali il problema delle origini del *castrum* di Cattolica.

Si aggiungono a questi altri importanti contributi di Gian Ludovico Masetti Zannini su Giovanni Antonio Battarra, « letterato e filosofo riminese della scuola di Jano Planco », e sulle sue escursioni in Valconca, e di Giulio Bresciani Alvarez sulla figura del pittore Emilio Filippini (1870-1938).

E ancora la comunicazione di Umberto Foschi sul pittore Cesare Pronti (1626-1708), nativo di Cattolica, pronunciata in sede di convegno e non confluita poi negli atti²³.

Nell'inverno 1978-1979 una serie di conferenze organizzate dalla Biblioteca comunale di Cattolica sul tema « Natura e cultura nella valle del Conca » porta ulteriori significative integrazioni alla conoscenza della storia della città che verranno raccolte in un volume con lo stesso titolo pubblicato nel 1982²⁴.

Nella primavera del 1979 viene data alle stampe *La Cattolica del Cinquecento*, opera in cui per la prima volta si tenta una messa a fuoco dei caratteri salienti dell'insediamento, e vengono affrontati alla luce della esegesi delle fonti, i temi legati ai servizi per i viaggiatori (locande, ospedale dei pellegrini ecc.), alle fortificazioni, alla pieve di San Giorgio in Conca²⁵.

²²I contributi furono raccolti in « Studi Romagnoli », 18 (1967, ma 1969).

²³Ora pubblicata in « Ravenna studi e ricerche », IV/1 (1997), pp. 41-67.

²⁴Le conversazioni furono raccolte in un volume, edito nel 1982, a cura di Piero Meldini, Piergiorgio Pasini e Stefano Pivato.

²⁵Nell'introduzione di tale lavoro si preannunciava una sorta di storia 'generale' di Cattolica da svilupparsi in tre volumi (dalle origini romane al nostro secolo). In realtà ci si è poi soffermati ad approfondire alcune delle tematiche peculiari del centro emerse principalmente

Tra il 1993 ed il 1996 vengono pubblicati altri due volumi: *La strada e il mare*, in cui si sviluppano capitoli monografici che toccano alcuni aspetti della storia di Cattolica tra Quattrocento e Ottocento e *Cattolica di Romagna* in cui vengono ricercate ed indagate le vicende amministrative che portarono alla creazione del comune autonomo (1895) ²⁶.

Nel 1988 un importante contributo di Antonio Carile pone le basi per altre interessanti quanto inaspettate considerazioni sulle origini del nome, suggerendo possibili indagini conoscitive sia riguardo alle gallerie sotterranee individuate fin dal 1967 nel sottosuolo del centro storico, sia in merito alla possibile diffusione del toponimo *La Catolica* nell'ambito dell'età bizantina e nei territori soggetti all'Esarcato ²⁷.

Lo studio svolto tra 1995 e 1996 sui manufatti sotterranei conclude, sull'esame principalmente della fonte documentaria, tentando una datazione delle strutture oggi perlustrabili e collocandole in un arco di tempo compreso tra il XVI (seconda metà) e il XIX secolo ²⁸.

L'indagine subentrata all'interpretazione toponomastica permette d'altro canto di accertare per la prima volta, almeno nelle aree contermini, già facenti parte della Pentapoli, al di fuori dell'attuale comune di Cattolica, la diffusione del toponimo in più vasti contesti territoriali.

Il toponimo infatti, sia pur sulla scorta di testimonianze tarde (sec. XV), risulta presente nel territorio di Pesaro (Novilara) e di Fano (Carignano) ²⁹.

Certamente l'analisi comparativa potrà consentire ulteriori approfondimenti ed indagini sull'eventuale natura pubblicistica di tali territori, accomunati dalla presenza diffusa, nell'area su cui insiste il toponimo *La Catolica*, di acque sorgive.

Le *Vivare* (Cattolica), il *caput aquae* dell'acquedotto romano di Pesaro (Novilara), le fonti (oggi terme) di Carignano, potrebbero rap-

attraverso lo spoglio archivistico, in tema con il sottotitolo che accompagnava l'opera: *Appunti e ricerche per una storia di Cattolica*.

²⁶ I due lavori, a cura di chi scrive, come il precedente sulla *Cattolica del Cinquecento* sono stati affiancati, per quanto riguarda l'età romana, da una serie di pubblicazioni sui reperti archeologici conservati nell'Antiquarium del Centro Culturale Polivalente che ha promosso poi la stampa di vari 'quaderni' dedicati all'origine del nome e al sito sommerso e all'illustrazione dei materiali raccolti nelle sezioni museali.

²⁷ A. CARILE - M.L. DE NICOLÒ, *Cattolica Katholikà. Un arsenale dell'Esarcato*, Milano 1988.

²⁸ *Gallerie sotterranee a Cattolica*, Cattolica 1996.

²⁹ DE NICOLÒ, *Note storiche e divagazioni sul toponimo La Catolica*, Villa Verucchio 1996.

presentare un filo conduttore tra la condizione giuridica del territorio (appunto di natura pubblicistica) e le acque sorgive che ivi scaturivano (acque pubbliche).

Le ricerche degli ultimi anni hanno restituito numerosi elementi a conferma dell'ubicazione della pieve di San Giorgio in Conca e del contiguo insediamento centro di una distrettuazione castrense bizantina, all'interno degli attuali ristretti confini comunali di Cattolica.

Il *territorium* del *castrum Conchae*, verosimilmente compreso tra i corsi del fiume omonimo e del Tavollo, costituiva una sorta di entità amministrativa «cuscinetto» tra le due pertinenze territoriali delle città di Rimini e di Pesaro, modificando quel confine tra *VIII* e *VI regio* che era individuabile in età romana nel percorso fluviale del Conca³⁰.

È del resto proprio la situazione territoriale di confine, la qualità di area di frontiera che impedisce una risolutiva assoggettazione di queste terre che nel corso del tempo, ritroviamo fluttuanti e gravitanti ora verso Rimini, ora verso Pesaro.

In quest'ottica meglio si inquadra la storia del centro fin dalla sua fondazione (1271), si giustificano le mutazioni circoscrizionali documentate per il periodo farnesiano (1560-1565), anni in cui gli attuali territori comunali di San Giovanni in Marignano e Cattolica, che costituiscono grosso modo quella che era stata la circoscrizione ecclesiastica basso medievale del pievato di Conca, si trovano a gravitare verso Pesaro e Urbino. E si riescono a comprendere anche i successivi tentativi di nuove distrettuazioni avanzate dai funzionari napoleonici nel 1810 con la decisione di collocare questi territori all'interno del dipartimento del Metauro staccandoli da quello del Rubicone al quale erano stati assegnati in precedenza.

Non sorprende dunque che su entità territoriali così mutevoli si siano radicate incertezze storiche e si siano sviluppate tradizioni quali, nel caso specifico di Cattolica, la leggenda delle origini del nome e del sito sommerso dall'acqua. Nel primo caso l'« antica tradizione di scritture » voleva forse già sottolineare la preesistenza del toponimo alla fondazione di Cattolica avvenuta nel 1271 e forse nel secondo l'inconscia certezza di un imprescindibile legame del luogo con l'acqua?

³⁰ A.CAMPANA, *Epigrafe romana da tomba monumentale della Flaminia nella Rocca di Gradara*, in AA.VV., *La Pieve di San Cristoforo ad Aquilam*, Pesaro 1983, pp. 103-104.